SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

- 41 -

ESTRATTO

III serie - XXXII
Vol. 41^o dalla fondazione

MESSINA 1983

GIOVANNI MOLONIA

GAETANO LA CORTE CAILLER: NOTE BIOGRAFICHE

Gaetano La Corte Cailler nasce a Messina, in via II Teatro Vittorio Emanuele, il I Agosto 1874, da Nicolò e da Maria Cailler, e viene battezzato nella parrocchia di S. Luca (allora ospitata dalla chiesa di S. Caterina dei Bottegai). Essendo il padre maestro di musica, egli impara fin da giovane a suonare il pianoforte e, contemporaneamente, compie da privatista gli studi elementari e ginnasiali, licenziandosi a Patti nel 1893. Motivi familiari ed economici (il padre emigrerà in America) gli impediscono di proseguire gli studi: il La Corte quindi si dedica completamente allo studio e all'insegnamento della musica, esibendosi anche in concerti occasionali come valente pianista¹. Nello stesso tempo si interessa, da autodidatta, di storia e letteratura, iniziando una collezione di libri, manoscritti, cimeli prevalentemente messinesi. Nel 1896 pubblica *Rammenti ancor?*, una romanza per canto e pianoforte su versi di Antonio De Pasquale Pennisi, e sul quotidiano locale "L'Aquila latina" una recensione al lavoro di Gian Mandalari *Un Privilegio edito di Arrivo VI*². Più importante il suo se-

¹ Sull'attività di Gaetano La Corte Cailler musicologo e musicista, vedi l'introduzione a G. LA CORTE CAILLER, *Musica e musicisti in Messina*, a cura di A. Crea e G. Molonia, Messina 1982, pp. 13-24.

² G. LA CORTE CAILLER, *Un Privilegio edito di Arrigo VI* (di G. Mandalari), recensione in "Aquila Latina", XXXVI n. 72 (Messina, 28 marzo 1896).

condo lavoro, sempre dello stesso anno, dedicato alle *Memorie di Giuseppe Grosso-Cacopardo*, e pubblicato in più puntate sul quotidiano messinese "Politica e Commercio"³. In tale occasione scrive sul suo *Diario*:

"E così comincio la serie delle pubblicazioni di storia patria che mi propongo di fare, avendo già esteso e vario materiale"⁴.

Nel dicembre dello stesso anno licenzia un lungo articolo dal titolo *La Confraternita del SS. Sacramento e il Dialogo Pastorale di Luigi Platone*, dove alle notizie musicali sul compositore napoletano Platone (attivo a Messina dal 1777 al 1827) si affiancano note di storia ed arte messinese⁵. Questo importante saggio, di cui esiste una seconda redazione manoscritta postillata, pubblicato a puntate sempre su "Politica e Commercio" nel dicembre 1896, gli procura, oltre il plauso della Confraternita del SS. Sacramento, gli elogi e l'amicizia di Giuseppe Arenaprimo, barone di Montechiaro, già accreditato storico della città e valente ricercatore d'archivio. Del marzo 1897 è un altro importante contributo, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore ed una statua di Antonello Gagino*, prima pubblicato nella "Gazzetta di Messina" e poi raccolto in volumetto⁶. Ecco che il La Corte si fa così conoscere nell'ambiente messinese sotto la duplice veste di musicista (compositore e pianista)

³ G. LA CORTE CAILLER, *Memorie di Giuseppe Grosso Cacopardo*, in "Politica e Commercio", XLII nn. 166-168 (Messina, luglio 1896).

⁴ G. LA CORTE CAILLER, *Il mio Diario*, vol. I (1893-1898), ms. autografo della Biblioteca dell'Archivio Storico del Comune di Messina.

⁵ G. LA CORTE CAILLER, *La Confraternita del Santissimo Sacramento e il Dialogo Pastorale di Luigi Platone*, in "Politica e Commercio", XXXV nn. 283-291 (Messina, novembre 1896).

⁶ G. LA CORTE CAILLER, *La chiesa di S. Maria di Gesù Superiore e la statua di Antonello Gagino*, in "Gazzetta di Messina", XXXV nn. 77-86 (Messina, aprile 1897).

e di erudito compilatore di brevi articoli di storia locale. Ricordo, per inciso, la sua collaborazione al giornale "L'Ordine" con una serie di articoli sui monumenti abbandonati, che suscitarono l'interesse e la partecipazione della cittadinanza. Invitato poi a collaborare ad un numero speciale per conto della R. Accademia Peloritana in occasione del 350° anno della fondazione dell'Università di Messina, scrive *L'Ateneo Messinese ed i suoi vari fabbricati*⁷. Siamo nell'anno 1900, ed il 17 marzo egli presenta domanda al Real Commissario presso il Comune di Messina per un posto di Guardasala al Civico Museo Peloritano. Dopo qualche contrasto, egli viene assunto, e s'industria al trasferimento nell'antico monastero di S. Gregorio (dal 1890 Museo Civico) di molte opere d'arte collaborando con l'Assessore Comunale alla P.I. Franz Cannizzaro.

Ma già dal 1899 il La Corte fa parte di quel gruppo di "entusiasti raccoglitori di memorie patrie" che, presieduto dal Prof. Giacomo Tropea dell'Università di Messina, darà vita alla Società Messinese di Storia Patria. Tale società si dà nel 1900 uno Statuto ed inizia la pubblicazione dell'"Archivio Storico Messinese". Gaetano La Corte Cailler, socio fondatore, collabora fin dall'inizio attivamente alla nuova rivista: fondamentale è il suo saggio *Andrea Calamech scultore ed architetto del sec. XVI* (con molti documenti inediti)⁸, pubblicato in tre puntate nei fascicoli degli anni 1901-2; inoltre è estensore di brevi ma approfonditi artico-

⁷ G. LA CORTE CAILLER, *L'Ateneo messinese ed i suoi vari fabbricati*, in *CCCL Anniversario dell'Università di Messina. Contributo storico*, a cura della R. Accademia Peloritana, Messina 1900.

⁸ G. LA CORTE CAILLER, *Andrea Calamech scultore ed architetto. Memorie e documenti*, in "Arch. Stor. Messinese", II, 1901, fasc. 1-2, pp. 33-58; II, 1902, fasc. 3-4, pp. 34-77; III, 1903, pp. 139-156.

li che costituiscono le *Spigolature Messinesi*. Si adopera anche per il reperimento di una sede adatta alla Società, sede che sarà fissata in via S. Agostino. Nel 1902 è tra i collaboratori della *Guida* voluta dal Municipio per il Congresso dei Sindaci tenutosi nel capoluogo peloritano nel novembre di quell'anno⁹. Continua intanto il suo lavoro di selezione e trasferimento di opere d'arte al Museo Civico, di cui ora è divenuto segretario. Il 22 novembre 1902 giunge a Messina mons. Gioacchino Di Marzo, intenzionato a rinvenire documenti sul pittore Antonello presso l'Archivio Provinciale di Stato. Il La Corte si affianca entusiasticamente al prestigioso studioso e, dopo un breve periodo di collaborazione, inizia un personale spoglio sistematico degli atti notarili del '400, che lo porta alla scoperta (13 dicembre 1902) del contratto di commissione ad Antonello della tavola con l'*Annunciazione* di Palazzolo Acreide, e in seguito (7 marzo 1903) del testamento del pittore in atti di Notar Antonio Mangianti in cui si documenta, per la prima volta, che Antonello morì a Messina nel febbraio 1479 e non a Venezia come sempre si era creduto sulla testimonianza del Vasari. Nasce e si sviluppa una polemica tra il La Corte e il Di Marzo sulla primogenitura dell'invenzione dei documenti¹⁰. Essa toccherà punte altissime e, per nostra fortuna, sortirà il "corpus" definitivo dei documenti messinesi sul pittore. Di Marzo pubblica *Di Antonello da Messina, primi documenti messinesi*,¹¹ cui segue *Di Antonello da Messina e dei*

⁹ *Messina e dintorni. Guida a cura del Municipio*, Messina 1902.

¹⁰ G. MOLONIA, *Gaetano La Corte Cailler - Gioacchino di Marzo: una polemica su Antonello*, in "Arch. Stor. Messinese", III serie, XXX, 1979, pp. 191-226; O. MOSCHELLA, *Riproposta di un'antica polemica: Gioacchino Di Marzo - Gaetano La Corte Cailler*, in "Tabella di Marcia", 0, giugno 1980, pp. 95-103.

¹¹ G. DI MARZO, *Di Antonello da Messina. Primi documenti messinesi*, in "Arch. Stor. Messinese", III, 1903, pp. 169-183.

suoi congiunti¹². G. La Corte Cailler pubblica *Antonello da Messina, studi e ricerche con documenti inediti*¹³ cui replica, con correzioni e aggiunte, lo stesso Di Marzo, in *Nuovi studi e aggiunte su Antonello da Messina con 25 documenti*¹⁴. Scemata la polemica, è ambizione del nostro concittadino produrre una *Storia documentaria dell'arte messinese*, da opporre agli studi del Di Marzo che additano Palermo come unico centro vitale di cultura artistica siciliana. Svanita però la possibilità di un'edizione complessiva (anche con il contributo del Re a cui scrive, per un mutuo, in occasione della nascita del principe Umberto), stampa - sempre nell'"Archivio Storico Messinese" - *La pittura a Messina nel Quattrocento (da documenti per la maggior parte inediti)*¹⁵.

Nel 1904 il La Corte diviene Direttore ff. del Museo Civico, e anche in questa nuova veste prosegue le sue ricerche presso l'Archivio Provinciale di Stato annotando tutto quanto possa interessare la storia e la cultura artistica di Messina. Il 26 luglio 1906 sposa Carmelina D'Amore, nipote del poeta risorgimentale Vincenzo. Il 10 maggio 1907 gli nasce il figlio Nicolò. Nello stesso anno conosce Lionello Venturi, a Messina per motivi di studio, e anche dietro incoraggiamento di quest'ultimo programma una *Mostra d'arte antica messinese*, sotto il patrocinio del Comune. A tale

¹² G. DI MARZO, *Di Antonello da Messina e dei suoi congiunti*, Palermo 1903.

¹³ G. LA CORTE CAILLER, *Antonello da Messina. Studi e ricerche con documenti inediti*, in "Arch. Stor. Messinese", IV, fasc. III-IV, 1903, pp. 338-441.

¹⁴ G. DI MARZO, *Nuovi studi ed appunti su Antonello da Messina, con 25 documenti*, Messina 1905.

¹⁵ G. LA CORTE CAILLER, *La pittura in Messina nel Quattrocento, da documenti in maggior parte inediti*, in "Arch. Stor. Messinese", VI, 1905, fasc. 1-2, pp. 66-101: prima e sola parte pubblicata.

scopo (come si legge nel "Marchesino" del 6-7 luglio 1907) il Comitato presieduto dal Sindaco:

"fa appello ai concittadini, agli abitanti della Provincia, e a quanti conservano preziosi ricordi artistici o storici del nostro paese, perché vogliano concorrere con patriottico amore al buon successo della mostra la quale, perché riesca più svariata ed interessante, si estenderà - oltre la pittura - ad ogni ramo dell'arte e della storia, in cui avrà qualche cosa da offrire. Tali sono, ad esempio, la scultura, l'intaglio, l'incisione, i mobili, l'argenteria, l'oreficeria, la ceramica, l'arte della stampa, l'arte musicale, le stoffe, gli arazzi, i merletti e arredi sacri, autografi e quanti altri ricordi e documenti importanti, relativi alla storia nostra, si potranno rinvenire".

Il 24 dicembre 1908 gli nasce la figlia Maria. Poi, il terribile terremoto di cui lascia una drammatica descrizione nel *Diario*¹⁶. In seguito al sisma la famiglia La Corte si trasferisce a Palermo. Ma Gaetano ritorna presto nella sua città per mettersi a disposizione delle Autorità. Febbrilmente

¹⁶ G. LA CORTE CAILLER, *Il mio Diario*, vol. XV: "Erano le ore 5,20 del mattino, quando uno schianto fulmineo mi destò di soprassalto: il letto ondulava, sbalzava, girava, né il movimento tendeva a finire, quando si ebbe una piccola divinazione che mi aveva animato ad alzarmi; ma il terremoto incominciò con violenza maggiore: cominciarono i calcinacci a cadere, le travi scricchiolavano, la terra pareva che girasse: un tonfo tremendo successe, e di botto si spensero, contemporaneamente, il fanale a gas ch'era all'angolo dell'Ospe-
dale Militare e la mia lampada da notte (che ancor conservo piena di calcinaccio): ci sentimmo coperti da un peso enorme e soffocati dal calcinaccio, mentre mia moglie urlava e mi chiamava in aiuto.

Durante questo momento intanto, io ero così atterrito che non potevo articolare parola, né potevo muovermi affatto: ripreso il respiro, una viva brezza mi rassicurò nell'oscurità: tento di sollevarmi sul letto, tiro i piedi che erano trattenuti dal peso dei calcinacci ma trovo sopra di me un ostacolo: era la volta in canne, caduta per intero, che come un coperchio si era fermata obliquamente sulle colonnine decorative del letto. Comincio febbrilmente a rompere quelle canne ch'eran sopra di me; apro un buco ed esco la testa ed il busto... Le stelle risplendevano in cielo, ed una freschezza confortante mi avvolgeva tutto".

scava tra i ruderi della sua casa (in via Cardines, 298) cercando di estrarre quanto più può della sua collezione. Anche se gran parte dei suoi amici e parenti ha perso la vita (lo rattrista particolarmente la morte di Arenaprimo e quella del poeta Virgilio Saccà), il La Corte Cailler decide di restare con la sua famiglia in Messina. Su "L'Ora" di Palermo del 16 gennaio 1909 pubblica *I tesori del Museo di Messina*¹⁷, facendo un primo bilancio del materiale andato disperso e poi, man mano che in città riaprono le tipografie, egli stampa lavori il cui soggetto è sempre la città distrutta. Dalla "Gazzetta di Messina e delle Calabrie" del 3-4 giugno 1910 si fa promotore della ricostituzione della Società Messinese di Storia Patria, e concretamente riesce a raccogliere un piccolo nucleo di soci superstiti rimasti in Messina¹⁸. La società rinasce ufficialmente il 2 giugno 1910. Nominato Commissario municipale di antichità e belle arti, ispettore bibliografico onorario, membro della Commissione conservatrice dei monumenti, degli scavi e oggetti d'antichità ed arte della Provincia di Messina, Gaetano La Corte interviene con autorità nelle diverse sedute in cui si decide il destino di molte opere d'arte. Ma poco può la sua denuncia, il suo caloroso ed appassionato intervento, a favore delle rovine: a gara le autorità politiche e militari si industriano a cancellare ogni traccia dell'antica città col piccone e la dinamite. Egli non ha potuto riprendere l'incarico di direttore del Museo: il vecchio edificio è infatti crollato interamente e il nuovo progettato (ora Museo Nazionale,

¹⁷ G. LA CORTE CAILLER, *I tesori del Museo di Messina*, in "L'Ora", X n. 16 (Palermo, 16 gennaio 1909).

¹⁸ G. LA CORTE CAILLER, *La ricostruzione della "Società Messinese di Storia Patria"*, in "Gazzetta di Messina e delle Calabrie", XLVIII n. 151 (Messina, 3-4 giugno 1910).

non più civico) avrà un direttore per concorso. Estraniato in mansioni diverse, il La Corte non può dedicarsi come nel passato alle ricerche ed agli studi prediletti. In una lettera del 19 agosto 1918 indirizzata al prof. Carmelo Ardizzone, archivista del Comune di Catania, egli lamenta:

“Che vuole? Non posso, mio malgrado, continuare gli studi tanto da me favoriti, poiché da Segretario e poi Direttore di questo Museo Civico, il terremoto mi ha trasformato in Segretario di questo Comune, Segretario particolare di questo Sindaco e dedicato a molteplici e disparate mansioni (lontano tanto dall'arte e dalla storia) che mi torturano e mi assorbiscono completamente. Se ciò non fosse, io potrei fornire preziose ed inedite notizie sulle Arti siciliane, poiché il materiale da me raccolto in tanti anni in Archivi inesplorati è interessante ed ancora sconosciuto. Ma come metterlo in ordine e pubblicarlo?”¹⁹.

Deluso, amareggiato, ammalato, Gaetano La Corte Cailler sceglie l'isolamento. Dirada i suoi interventi sui giornali locali e si prodiga essenzialmente nella costituzione di un poderoso archivio in cui trovano posto libri, manoscritti, giornali, manifesti, cartoline ..., tutto quanto possa tramandare alle nuove generazioni il ricordo della città scomparsa. Nel 1927 gran parte di questa collezione passa alla R. Biblioteca Universitaria di Messina²⁰. Rimangono presso lo studioso la ricca raccolta di documenti inediti, sui quali nei pochi momenti liberi lavora alacremente in vista di future elaborazioni in compiute monografie. Nel 1930, su proposta di Adolfo Venturi, è nominato componente del Comitato Italiano al XII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte

¹⁹ La minuta di questa lettera si trova nella Biblioteca dell'Archivio Storico del Comune di Messina.

²⁰ *La Collezione La Corte Cailler della Biblioteca Universitaria di Messina*, in “Accademie e Biblioteche d'Italia”, I, 1927-1928, pp. 111-113.

a Bruxelles, e nel gennaio del 1933 invia alla Società Catanese di Storia Patria un ampio saggio dal titolo *Memorie catanesi in Messina (da documenti inediti)*. Sarà pubblicato postumo nell' "Archivio Storico per la Sicilia Orientale"²¹. Egli muore infatti improvvisamente il 26 gennaio 1933, a soli 58 anni.

²¹ G. LA CORTE CAILLER, *Memorie catanesi in Messina, da documenti inediti*, in "Arch. Stor. per la Sicilia Orientale", IX, 1933, pp. 293-338.